

Conservatorio  
di musica  
Giuseppe  
Tartini  
Trieste



Centro Studi  
Maurizio Di Benedetto  
APS

## Conservatorio di musica "Giuseppe Tartini"

Dipartimento di Didattica e Discipline musicologiche

## Centro Studi "Maurizio Di Benedetto"

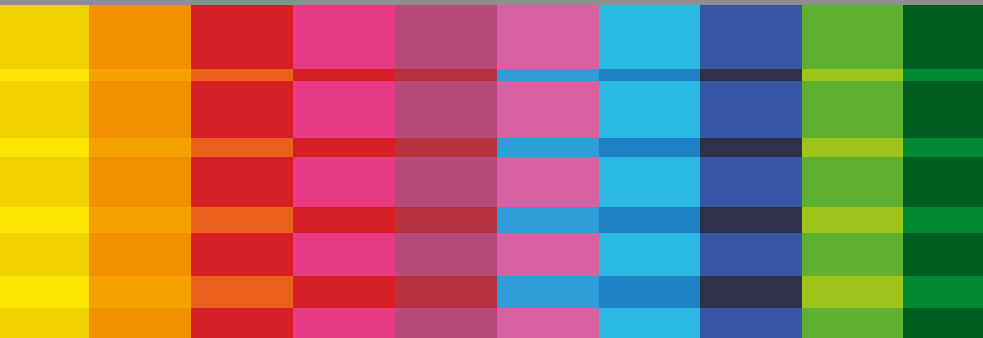
Laboratorio di Pedagogia dell'Invenzione Musicale

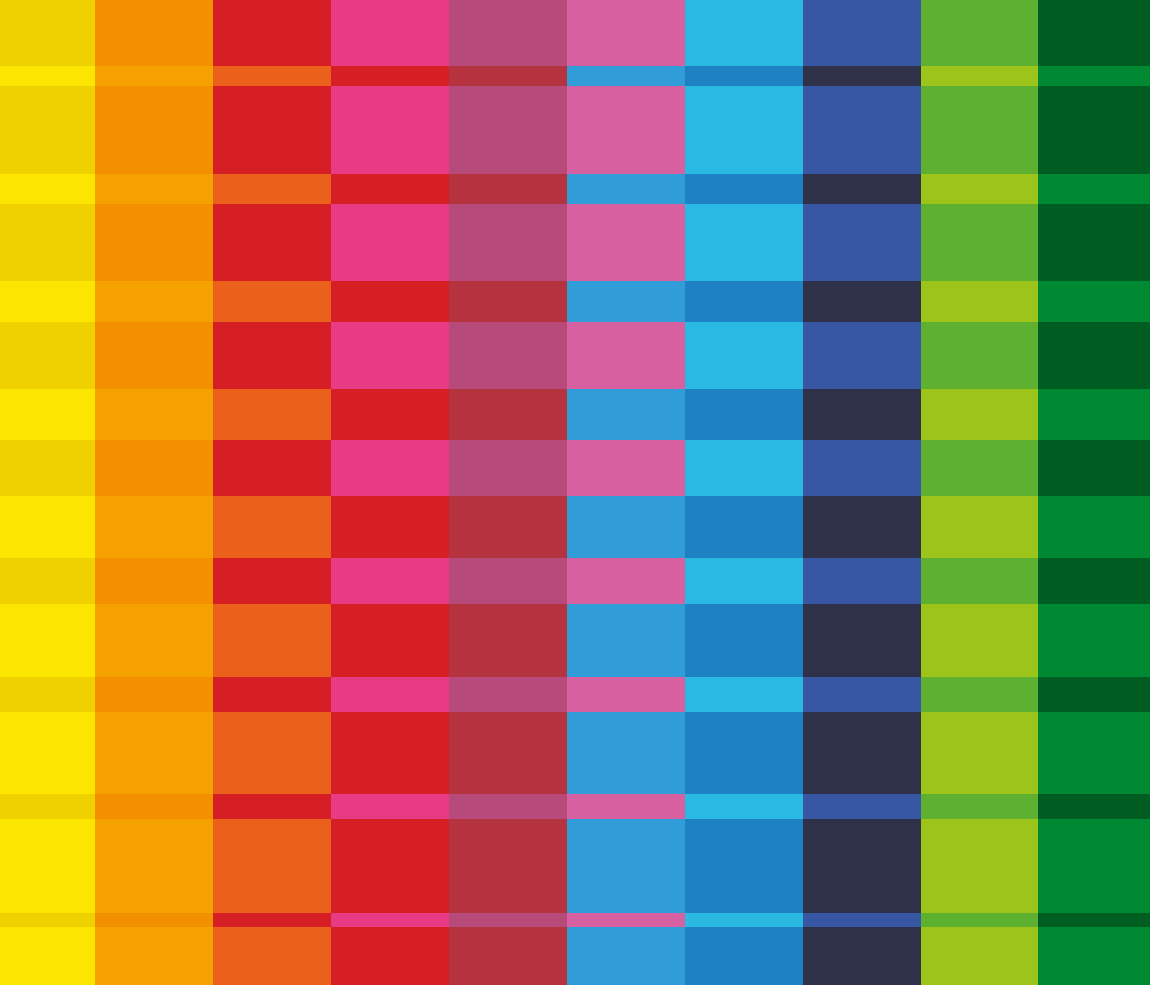
CONVEGNO

# Il suono: materia prima per inventare

Contributi, esperienze e risorse  
per una pedagogia dell'invenzione musicale

Sala Tartini, Trieste  
25 – 27 marzo 2024





### **Comitato scientifico**

Conservatorio Tartini: Cristina Fedrigo (referente), Federico Gon, Giacomo Santini, Majda Svitek, Virginio Zoccatelli  
Centro Studi Maurizio Di Benedetto: Mario Piatti (referente), Maria Grazia Bellia, Enrico Strobino, Daniele Vineis, Maurizio Vitali

### **Per l'aiuto tecnico informatico e audiovisivo, grazie a:**

Elia Zupin (Tecnico di Studio)  
Stefano Bonetti (Scuola di Musica e Nuove Tecnologie)

L'educazione musicale nella scuola di tutte e di tutti, in ogni ordine e grado, dovrebbe porre maggiore e costante attenzione alla dimensione del suono – materia prima della musica – e ai giochi d'invenzione che si possono facilmente e utilmente attivare nei processi educativi e formativi.

In ogni contesto educativo, l'invenzione può costituire forma primaria e irrinunciabile di esperienza e di pensiero, caratterizzata da precise condotte che interessano l'espressione e la comunicazione della musicalità di ognuno, anche con evidente valore sociale; come modalità di relazione, che coinvolge le sfere cognitiva, affettiva, sensoriale e corporea; come approccio metodologico che si avvale di molteplici strategie per favorire l'instaurarsi in un clima fecondo e partecipato nei processi educativi e formativi, integrando in modo ecologico anche le nuove tecnologie; come luogo d'incontro tra scuola e territorio nella costruzione culturale condivisa, per uno sviluppo arricchente nelle comunità, a partire dallo scambio intergenerazionale. Il Conservatorio di Trieste ospita una comunità formativa e un sistema culturale che incontrano la proposta del Laboratorio di Pedagogia dell'Invenzione Musicale del Centro Studi Maurizio Di Benedetto APS. Da tempo studenti, docenti e territorio sperimentano aprendosi a un confronto con altre esperienze e ricerche di base in atto nel nostro paese.

**9.30-10.30 / Aula 3****Giacomo Santini**

GrafoFonie. Come suona la scrittura

La grafia è il risultato di complessi meccanismi psichici, psicologici e fisiologici ed è di conseguenza personale. È una “scrittura del cervello” e il gesto grafico è un gesto espressivo. Partendo da un tentativo di sonificazione della scrittura, cioè una rappresentazione in divenire della grafia mediante il suono, il progetto GrafoFonie intende caratterizzare i gesti transitori della scrittura e del disegno, così da ottenere una “fotografia sonora” che vive nel dominio del tempo, anziché un’immagine statica sulla superficie del foglio. I dati raccolti da una tavoletta grafica sono interpretati e restituiscono un feedback sonoro, permettendo all’utilizzatore di esplorare la generazione di musica e suoni attraverso la gestualità del disegno e della scrittura.

**9.30- 10.30 / Aula 4****Stefania di Blasio e Simona Scolletta**

Crea la tua musica.

30 carte per improvvisare e comporre

Le relatrici svolgeranno un'attività pratica utilizzando alcune carte, di propria ideazione e di prossima pubblicazione, che stimolano la fantasia sonora dei bambini e li invitano a produrre suoni e a realizzare sequenze musicali. Le carte utilizzano immagini di elementi naturali e di situazioni comuni che suggeriscono al bambino/a sonorità note e significative da cui attingere per improvvisare e creare singoli suoni o successioni più o meno complesse. L'attività è pensata per bambini/e dai 3 agli 11 anni e ogni carta può essere sonorizzata in maniera più semplice o elaborata a seconda dell'età. Le carte permettono di esplorare diversi ambiti: parametri del suono, effetti sonori e fraseggi, criteri compositivi.

Ogni carta può essere realizzata con i materiali più disparati: oggetti di uso comune, voce, corpo e strumenti musicali. Si presta quindi ad infinite varianti esecutive. Le carte possono essere utilizzate in diversi ambiti: in famiglia, nelle scuole di musica, nelle scuole dell'infanzia e primarie. Lo scopo è la ricerca timbrica dei singoli suoni e della sequenza più interessante nella fase di montaggio della stessa. Questa attività può restare a livello di libera improvvisazione oppure si può decidere di scrivere una partitura grafica per una esecuzione musicale ripetibile nel tempo.

**10.30-11.30 / Aula 4****Cristina Fedrigo**

Se l'invenzione... La creatività come contesto di educazione, per tutti, e di formazione per chi educa: un laboratorio “strumentato”

L'invenzione è ricerca che declina il “cosa” facciamo in nome del “come”. Infatti, la ricerca creativa è “il come”: come il suono sia materia prima per ogni nostra immaginazione interiore e sociale e come questa ci educi ogni giorno a questa esperienza incredibile che è la musica. E non solo. Per immergerci in un processo creativo, abbiamo bisogno di strumenti. “Vygotskijanamente” gli strumenti hanno almeno quattro aspetti cruciali, per chiunque, piccolo o grande che sia, principiante o esperto: attingerli dalla cultura di appartenenza (non inventiamo nulla ex novo, ma scopriamo ciò che contestualmente sperimentiamo ogni giorno); ricrearli o inventarli da noi, per modularli secondo i nostri pensieri e azioni; usarli, lasciando che le “istruzioni” per l'uso vengano dal nostro patrimonio interiore, dal gruppo con cui lavoriamo e dai punti di vista che gli strumenti ci mediano; metterli alla prova, con azioni inedite, contestualmente casuali per scoprirne (per noi) sorprendenti sviluppi... Per un educatore è fondamentale, infatti, imparare a creare i propri strumenti di lavoro, e crearli col proprio gruppo di studenti. Questo laboratorio intende offrire uno spazio, scarsamente attrezzato di cose - pertanto materialmente “povero”, ma aperto all'obbligo di inventare con “l'apparente poco” che abbiamo a disposizione, con risorse di tutti che possano così diventare patrimonio culturale del gruppo. Il segno è il suono immaginato e serve per dare forma alle nostre invenzioni musicali: per questo useremo diversi “segni”.

**11.30-12.30 / Aula 3****Francesco Stumpo**

La SolFa Mia: la ripetizione creativa da Monteverdi alla loop station

Si sa che i preadolescenti amano le forme musicali ripetitive, facendole diventare spesso delle occasioni creative. Una prova è la grande ascendenza che hanno su di loro generi musicali "looppati" come l'hip hop e il rap. In realtà si tratta di un archetipo musicale arcaico e universale, esistente, sia diacronicamente che geograficamente, conosciuto come "principio passacaglio". Oggi, grazie anche agli studi tra neuroscienze e musica, questo principio può assumere una grande validità pedagogica e didattica in senso creativo. L'esempio riportato è quello del classico basso del tetracordo discendente: 'La Sol Fa Mi' che, ripetuto ciclicamente, può diventare un 'ostinato' su cui improvvisare, inventando sempre nuovi pattern ritmico-melodici ma tenendo ben presente anche l'aspetto cognitivo per non cadere nel pericolo che, come indica Boris Porena, la troppa prevedibilità o l'imprevedibilità totale hanno come corrispettivo psicologico 'la 'noia'. Il percorso seguito sarà il seguente: 1) giochi di memorizzazione del paradigma-passacaglia; 2) giochi di improvvisazione sulla passacaglia con una, due, tre, note fino all'uso di tutta la scala diatonica; 3) giochi di improvvisazione sul modello discendente per terze. Saranno utilizzati sia strumenti acustici con lo strumentario Orff, sia strumenti della tecnologia elettronica come la loop station.

**12.00-13.00 / Aula 13****Chiara Maria Bieker e Lisa Savio**

Voci in gioco. Il ruolo dell'improvvisazione vocale nella conduzione di laboratori musicali per la fascia 0-3 anni

La voce è il primo strumento a disposizione dell'essere umano, lo strumento più intimo e personale, capace di farsi portatore di espressioni emotive tanto a livello intra quanto a livello interpersonale. La ricerca psicosociale e il proficuo ramo di indagine legato all'Infant Research indicano l'importanza della voce nella relazione primaria, e la ricerca neuroscientifica mostra come la voce attivi in modo significativamente maggiore rispetto ad altri suoni non vocali varie aree del cervello. Nei laboratori musicali dedicati a bambine e bambini da 0 a 3 anni la componente vocale è fondamentale. In tale contesto, l'attenzione non viene rivolta alla semantica ma ai parametri sonori, con focus su respirazione, suoni espressivi primari e comunicazione nella costruzione di ritmi, profili melodici, vocalizzazione intersoggettiva, dialogo. In ciò, l'improvvisazione riveste un ruolo particolarmente interessante in quanto permette, all'interno di una relazione significativa dal punto di vista emotivo e comunicativo, l'espressione di sé, la creatività e l'acquisizione di un alfabeto sonoro-musicale quale linguaggio proprio e condiviso. Si propone un intervento diviso in due parti: un necessario inquadramento teorico e metodologico che possa fare da cornice di sfondo e base per una comune riflessione e un laboratorio pratico nel quale esperire le attività.

**13.00-14.00 / Aula 13****Virginio Zoccatelli**

Il collage musicale: proposta di attività compositiva

Coerentemente con il titolo principale del Convegno “Il suono: materia prima per inventare”, propongo una dimostrazione pratica della tecnica del collage in ambito compositivo. Tale attività formativa, partendo da aspetti anche ludici, muove da proposte concrete del docente per passare al coinvolgimento attivo di ciascun discente impegnato nell’indagine dei materiali sonori proposti. Partendo dall’ascolto e dalla conoscenza di determinati repertori, anche tra loro eterogenei, si approda alle operazioni di collage del materiale artistico-sonoro dopo indagini e sperimentazioni: ciò permette ai discenti di sviluppare attività creative, anche inedite, grazie agli elementi fisico sonori della musica. Partendo da un’esperienza “compositiva” concreta in classe, è possibile sviluppare ulteriori riflessioni e considerazioni di natura estetica, filosofica e storico- sociale sull’arte musicale e non solo.

**13.30-14.30 / Aula 4****Maria Luisa D’Alessandro**

L’improvvisazione nell’educazione strumentale secondo Dalcroze

Le attività si concentreranno su un modo di insegnare e apprendere l’improvvisazione basato sui principi di Emile Jaques-Dalcroze, in riferimento ad un lavoro svolto in conservatorio e in altri ambiti, negli anni, con studenti di diverse età e centrato sulla visione dello strumento musicale come fosse un oggetto da esplorare. Viene proposto così un contatto con la musica diretto e immediato, attraverso il movimento, che apre possibili strade naturali all’apprendimento musicale e strumentale così come avviene per la lingua parlata e l’acquisizione degli schemi motori. Il laboratorio si svolgerà al pianoforte, ma non occorre essere pianisti per partecipare. Durante il lavoro ci si concentrerà su specifiche tematiche, come la ricerca di linguaggi non tonali; l’ascolto e l’analisi delle improvvisazioni, intese come “doni sonori”, per uno sviluppo dell’orecchio ritmico, melodico e armonico; la valorizzazione di scenari sonori; l’assenza di giudizio; l’esercizio nel trasformare gli “errori” in occasioni per procedere oltre nel percorso; l’esercizio nel relazionarsi con il proprio mondo emotivo e con quello dell’altro. Verranno impiegati, oltre al movimento, anche stimoli provenienti da diverse forme d’arte.

**14.00-15.00 / Aula 3****Jan Kalc & Co.**

Laboratorio di gruppo a palle variabili

Il laboratorio offre uno spazio ludico creativo per inventare e sperimentare attività musicali che coinvolgono coordinazioni motorie, uso del linguaggio e gesti ritmici sonori. Le attività consistono in giochi di imitazione, combinazione, improvvisazione, che si realizzano con palle diverse per materiale, colore e dimensione. La palla è qui considerata come mediatore fondamentale dell’attività creativa. Palle come suono, gesto, segno e strumento collettivo. Il laboratorio si è sviluppato in forma cooperativa con la partecipazione di: Mariano Bulligan, Valentina Cibic, Chiara Corbo, Alessandra Espro, Martina Mazzarella, Giulia Rosini.

**14.00-15.00 / Aula 13**

**Matteo Frasca**

Una Radio nello 0-6: cosa "inventa" l'infanzia per andare in onda? Tracce di esperienze che compongono un palinsesto sonoro narrativo

L'intervento ha lo scopo di condividere alcune piste di ricerca atte a valorizzare tracce, esperienze, processi e materiali che compongono e potrebbero dare vita ad un ipotetico palinsesto radiofonico sonoro/musicale e narrativo dove la prima infanzia si autorappresenti dentro alcune cornici pedagogiche ed esistenziali: il Nido, la famiglia, la scuola, la natura, la comunità, il paesaggio. Il materiale raccolto è riconducibile a: storie sonore, conversazioni, canti, filastrocche, esplorazioni sonore, sperimentazioni vocali, paesaggi sonori, audiocomposizioni. Verranno fornite indicazioni metodologiche, ascolti condivisi e soprattutto, il gruppo partecipante, potrà sperimentare, in nuce, grazie alle tecnologie presenti, la produzione di alcune di queste tracce, dentro un orizzonte di ricerca e invenzione, all'interno di un dispositivo radio che coniughi pedagogia, antropologia, educazione all'ascolto e all'invenzione in musica, fin dalla nascita.

**15.00-16.30 / Aula 3**

**Daniele Vineis e Gabriele Greggio**

Stravinsky, Ballets Russes: decostruire per ricostruire

Durante la registrazione di un podcast per Radio Musicheria è nata l'idea di costruire dei dispositivi per l'invenzione musicale partendo dal trio dei Ballets Russes di Igor Stravinskij. Riteniamo, infatti, che molti elementi della poetica compositiva di questo autore siano associabili alle strategie di invenzione che i bambini mettono istintivamente in atto in età prescolare e scolare. In particolare, il laboratorio proporrà tre esperienze che articoleranno un processo di analisi (decostruzione) e invenzione (ricostruzione) su differenti elementi musicali: **SIGNIFICATO**: interpretare e reinventare la narrazione attraverso la decodifica delle scene. **RITMO** utilizzare alcune partiture ritmiche stravinskijane come modello per nuove composizioni. **FORMA**: giocare elettronicamente con i frammenti sonori, scomponendo e ricomponendo. Il laboratorio è pensato per musicisti e docenti adulti, in quanto le attività verranno proposte condensando possibili percorsi laboratoriali per la scuola infanzia, primaria e secondaria.

**16.30-18.00 / Aula 3**

**Maria Grazia Bellia e Antonella Talamonti**

Con la voce di tutti

Si propone un laboratorio che coinvolge attivamente i partecipanti nella costruzione di un'esperienza corale che mette in connessione la voce parlata, la voce cantata e l'uso dello spazio. Il riferimento teorico è l'attività progettuale presentata nella relazione di Maria Grazia Bellia.

**9.00**

Accoglienza e saluto del Direttore del Conservatorio, Sandro Torlontano, e di Cristina Fedrigo, Coordinatrice del Dipartimento di Didattica e Discipline musicologiche

Coordina **Federico Gon**

**9.15-13.00**

Interventi di:

**Mario Piatti ed Enrico Strobino**

Per una grammatica della fantasia musicale

Il tema dell'invenzione nell'ambito degli studi musicali è ancora oggi più che marginale essendo quasi del tutto centrato sull'esecuzione come pratica pressoché esclusiva. Questo dato di fatto può e deve essere cambiato. Rodari ci ha dato con **Grammatica della fantasia** un riferimento ancora oggi importantissimo: noi, qualche anno fa abbiamo provato, con il libro **Grammatica della fantasia musicale. Introduzione all'arte di inventare musiche** (Franco Angeli), a passare in rassegna le varie tattiche suggerite da Rodari che possono trovare una versione musicale. Il primo capitolo del libro di Rodari, "Antefatto" si chiude con un passo molto conosciuto, peraltro molto spesso citato in modo non esatto:

*"Io spero che il libretto possa essere ugualmente utile a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola. «Tutti gli usi della parola a tutti» mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo."*

Noi possiamo, anzi, vogliamo dire "Tutti gli usi della musica a tutti...". Gli usi sono tanti appunto, ("la musica è ciò che vogliamo farne", diceva Gino Stefani), fra cui quello di inventarla la musica, di improvvisare e di comporre fin da subito,

spostando queste pratiche all'inizio del cammino musicale, portandocene appresso, e non lasciandole alla fine del viaggio, come meta finale comunque riservata a pochi talentuosi "inventori". In tutta la produzione di Rodari c'è sempre un interessante rapporto tra fantasia e realtà. Rodari nella sua opera si caratterizza per una continua attenzione al proprio tempo, alla realtà appunto, tanto che molte delle sue storie potrebbero essere per lo meno avvicinate alla parola "civile": così come oggi identifichiamo un teatro "civile" (quello di Paolini, ad esempio), così Rodari potrebbe essere un autore per l'infanzia "civile", nel senso che indica un impegno, un'attenzione a temi come ad esempio quello della guerra. Pensiamo allora che sia importante nutrire la nostra fantasia musicale facendo tesoro dell'insegnamento rodariano e del suo binomio fantastico che avvicina realtà e fantasia. Quindi è certamente giusto sperimentare, pensare e progettare delle tecniche, dei procedimenti, ma pensiamo che oggi questi debbano essere alimentati da un'idea di educazione che si prenda cura delle persone e del modo di abitare il mondo, da tematiche etiche che a noi paiono irrinunciabili.

**Maurizio Vitali**

Verso un ecosistema dell'invenzione per l'educazione musicale

A partire dalla recente pubblicazione del libro “Ragazzi che si ascoltano. Improvvisare con i suoni nella scuola di base”, terzo volume della collana “Laboratorio di Pedagogia dell'Invenzione Musicale”, edita per i tipi della Progetti Sonori, l'intervento intende presentare nelle linee guida e nei risultati l'ampio lavoro di ricerca svolto sul rapporto tra esplorazione e improvvisazione, che ha coinvolto circa trecento studenti di scuola secondaria di I grado, nei quattro anni immediatamente successivi al Covid. La ricerca viene inquadrata all'interno di una proposta di “Ecosistema dell'invenzione per l'educazione musicale”, declinato proprio a partire dalle evidenze che il lavoro ha fatto emergere e all'interno del quale può essere utile collegare idealmente altri progetti che hanno caratterizzato l'azione promossa dal Centro Studi Maurizio Di Benedetto negli ultimi venticinque anni della propria attività, insieme ad altri che, dall'esterno, ne possono arricchire ulteriormente il significato. Contributi convergenti e utili nel loro insieme sia a promuovere un approfondimento del valore certamente trascurato che le pratiche dell'invenzione rivestono all'interno dell'educazione e della didattica musicale contemporanea, sia a prefigurare possibili nuovi ambiti di ricerca e sperimentazione futura in scuole di ogni ordine e grado.

**Maria Luisa D'Alessandro**

Improvvisando s'impara. L'improvvisazione nell'educazione strumentale secondo Dalcroze

L'esperienza è costituita da un corso online dal titolo Improvvisando si impara fondato sulla metodologia di Emile Jaques-Dalcroze negli anni 2020 e 2021, organizzata dall'Associazione Italiana Jaques-Dalcroze.

Il corso era organizzato in tre moduli tenuti ognuno da un docente diverso: Maria Luisa D'Alessandro, Guido Gavazzi e Juri Lanzini. Ognuno dei tre moduli trattava linguaggi differenti. Presentiamo qui i contenuti del primo modulo tenuto dalla relatrice e cioè quello del primo approccio allo strumento musicale come se fosse un grande oggetto sonoro. Gli elementi adoperati come tramite sono il movimento, forme d'arte diverse, come l'arte visiva e la poesia, e il mondo emotivo dei partecipanti. A quel corso parteciparono in qualità di osservatrici attive anche due docenti di Ritmica Dalcroze certificate: Laura D'Ippolito e Sara Leo, qui presenti con un diario di bordo steso con la competenza di chi può osservare le attività da un punto di vista metodologico. Questo tipo di improvvisazione, fra i docenti dalcroziani, viene messa in atto puntualmente come dispositivo per la didattica pianistica. Laura Cattani conclude il percorso con la sua esperienza di pianista e docente di pianoforte per l'infanzia e la prima adolescenza.

**Antonella Talamonti**

Il suono, i luoghi e la memoria

In questi ultimi anni, in alcuni paesi abbandonati dell'Appennino Centrale, ho attivato laboratori di ascolto e creazione, con insegnanti, educatori, artisti, attivisti del territorio, operatori culturali e sociali. I laboratori mettono a tema: l'invenzione a partire da uno spazio, le sue forme e la sua storia, le sue caratteristiche acustiche e il suo potenziale evocativo; la relazione con le persone che di quel luogo hanno memoria e che conservano ricordi di suoni, di voci, di storie e di vita; la ricerca e lo studio di canti di tradizione orale del territorio. Il lavoro si conclude con delle “Azioni sonore in Forma di Rito”. I cantori diventano mediatori di esperienza: con piccoli gruppi di venti ascoltatori per volta, condividono il rito del camminare, dell'ascoltare e del sostare, per incontrare il paese attraverso lo spazio del suono.



**Gabriele Greggio e Rachele Cambiaso**

Fiabe italiane ... in audiolibro!

Questo report descrive dal punto di vista della progettazione e conduzione didattica un laboratorio musicale condotto in una scuola dell'infanzia di Genova tra gennaio e giugno 2023. Prendendo come riferimento la pedagogia dell'invenzione musicale, la sonorizzazione di due fiabe della raccolta "Fiabe Italiane" di Italo Calvino sono stati un contenitore per molte attività creative differenti: associare elementi della narrazione ai suoni, inventare brevi canti, improvvisare con strumenti musicali, costruire paesaggi sonori, interiorizzare sequenze temporali, organizzare piccoli giochi polifonici, registrare le voci interpretando i personaggi, giocare con brani registrati di altre colonne sonore. Durante gli incontri vi sono stati momenti di riflessione e di progettazione con i bambini, prove delle invenzioni musicali, e infine vari momenti di registrazione. Il prodotto finale è un collage di molteplici esperienze, e riteniamo interessante condividere alcune osservazioni circa i punti di forza e di debolezza di questo approccio pedagogico-didattico all'interno del contesto della scuola dell'infanzia. L'esperienza è stata presentata in formato podcast su RadioMusicheria: <https://www.musicheria.net/radio/fiabe-italiane-in-audiolibro/>.

**Roberto Agostini** (intervento online)

AI espressiva. Inventare musica con (l'aiuto del) l'intelligenza artificiale a scuola

L'intelligenza artificiale (AI) è ormai entrata in modo irreversibile nella vita quotidiana della nostra società, ambito artistico compreso. Se la scuola non può rimanere indifferente a quella che si annuncia una vera e propria rivoluzione nelle tecniche di produzione e distribuzione delle conoscenze, per l'educazione musicale si apre una nuova sfida: quella di creare percorsi didattici che integrino risorse di AI al fine di sviluppare le competenze utili a un uso consapevole e critico di tale risorsa. Ispirandosi all'idea di una "AI espressiva", il presente intervento svilupperà alcune riflessioni sull'uso dei modelli di AI in educazione musicale partendo da un'esperienza concretamente svolta in classe e da alcune piste di lavoro attualmente in via di sperimentazione.

**Maria Grazia Bellia**

Con la voce di tutti. Per inventare e costruire musica

La pratica corale nella scuola perché possa essere inclusiva è stata ripensata in una dimensione di partecipazione attiva dei soggetti coinvolti in attività di invenzione e costruzione musicale. Rendere la pratica corale inclusiva significa rendere accessibile a tutti la partecipazione all'azione corale. A tal fine all'uso della voce cantata - accessibile a coloro che non presentano all'esecuzione difficoltà di intonazione - si rende utile sollecitare il coro a trovare soluzioni per inventare soluzioni sonore che possano essere utili a narrare con il corpo e con la voce anche parlata. L'invenzione e la costruzione cooperativa di paesaggi sonori (anche con supporto di editing), infine, si rende utile per definire le cornici di senso dell'esperienza sonora.

**14.15-17.30**

Interventi di:

**Martina Aimò**

Játékok di György Kurtág:

“inventare” il pianoforte dal principio

Il progetto, sviluppato negli anni nella classe di pianoforte per la Didattica della prof.ssa Patrizia Tirindelli, e documentato in video, si è focalizzato sullo studio e la realizzazione di brani da “Játékok”, opera pianistica di György Kurtág, dove l’approccio al pianoforte, e alla scrittura ad esso dedicata, rompe con la tradizione e l’abitudine, inventando modi inediti di rapporto con lo strumento, in una prospettiva espressiva, gestuale, motoria, suggestiva, che realizza creativamente suono e gesto. Il pianoforte, come potrebbe spontaneamente essere “giocato” dai bambini, è inventato dagli studenti di Didattica, come sperimentazione e ricerca. In particolare, il I volume dell’opera, di cui sono state selezionate alcune realizzazioni significative, invita a sperimentare il pianoforte in modo diverso: una possibilità di suonare esplorando, ‘giocando’. La ricerca dei suoni attraversa l’intera tastiera sin dal primo approccio allo strumento: con il palmo, due palmi, con il fianco della mano, il gomito, con il pugno orizzontale, o verticale, con glissandi, accarezzando i tasti o solo toccandoli, incrociando le mani ... Alcuni brani sono pensati per i piccoli esecutori che suoneranno in piedi, camminando, “facendo i matti”, come suggerisce il Compositore stesso, il quale aggiunge che anche gli adulti possono divertirsi così. Ogni pagina, anche la più breve, è ricca di indicazioni musicali, la dinamica va dal ‘pianissimo’ al ‘fortissimo’ già dalle prime pagine; subito una grande importanza hanno i respiri, le cesure, i silenzi. Sono meravigliose miniature, a ciascuna delle quali è importante e non sempre così facile dare una ‘forma’. L’attenzione necessaria per realizzare tutto ciò sviluppa nell’esecutore, necessariamente e sin dai primi passi, una capacità di ascolto sempre più evoluta e raffinata.

**Valentina Baldi, Sara Lanzillotta, Barbara Zuccaro**

Come gli alberi: percorso sonoro per orchestra propedeutica e live electronics

Come gli alberi, è un’esperienza proposta nell’anno 2023 nell’ambito dell’orchestra propedeutica Acchiappasuoni (6/9 anni).

L’orchestra è composta da bambini/e di 6 anni che utilizzano l’organico di strumenti fornito dalla scuola senza alcun prerequisite specifico e da bambini/e dai 7 ai 9 anni che hanno intrapreso lo studio individuale di uno strumento. Partendo dall’osservazione dell’ambiente naturale ai bambini è stato richiesto di esplorare gli strumenti per ricreare sensazioni, movimenti e momenti della vita di un albero. Successivamente i suoni sono stati utilizzati per elaborare una performance inedita la cui direzione è stata affidata anche al cadere delle foglie o delle piume degli uccelli. L’orchestra come un grande bosco ha ripercorso tre momenti della vita di un albero: “ Respiro”, “Dalle radici al sole” e “L’albero delle streghe”. L’obiettivo principale del progetto didattico è stato quello di far vivere ai bambini e bambine un’esperienza sonora ispirata al mondo della natura; il suono dell’orchestra infatti, scaturisce anch’esso dal legno, dall’aria e dal movimento. Nella fase finale del percorso si è aggiunto il contributo del musicista Edwin Lucchesi, che con il live electronics ha arricchito le suggestioni sonore dell’orchestra, sviluppando ulteriormente l’aspetto immersivo della performance. L’organico strumentale utilizzato comprendeva: violini, violoncelli e contrabbasso, pianoforte, tromba, corni, tuba e flauti dolci, grancassa, campane, tam tam e vibrafono.

**Emanuele Pappalardo** (intervento online)

I bambini si raccontano, compongono, analizzano, riflettono. Due ricerche pedagogico-didattiche

Due progetti di ricerca realizzati dal Conservatorio “O. Respighi” di Latina in collaborazione con l’Istituto Comprensivo “G. Giuliano” di Latina. Due ricerche che condividono una stessa Metodologia improntata a un Fare per Essere, per rendere lo studente consapevole del proprio processo formativo, in piena libertà emozionale e rispetto espressivo, processo all’interno del quale, docente e contesto, si trasformano in luoghi affettivi di accoglienza, ascolto non giudicante e valorizzazione della persona. Una Metodologia dove lo studente è posto al centro dell’Esperienza e della Relazione.

Nello specifico siamo in piena Ricerca-Azione. La prima aveva coinvolto i bambini di 9-10 anni della scuola primaria, dell'Istituto Comprensivo 'Giuseppe Giuliano' di Latina, e il loro apprendimento teorico-pratico in ambiente musicale mediante l'uso di dispositivi digitali (ETS 2019). La seconda ricerca ha visto protagonisti 4 giovani studenti, in età compresa tra i 10 e gli 11 anni, sempre dell'I.C. 'G. Giuliano', e il loro apprendimento teorico-pratico in ambiente musicale mediante l'uso della chitarra: ma la Metodologia è applicabile con qualunque altro strumento musicale (ETS 2023). Mi sembra rilevante sottolineare che questa Metodologia, ideata dall'autore molti anni fa, volge sguardi attenti anche su fasce diverse d'età, autonomie psico-fisiche, processi apparentemente estranei alla cultura e all'acquisizione di una competenza musicale-strumentale. Pone l'accento sulle Relazioni: 1. Docente/Studente; 2. Studente/Istituzione (scuola o conservatorio) / Famiglia e in particolare sulla Relazione: docente/Studente/Strumento/Contesto. È una Metodologia che attiva e sviluppa processi Relazionali, Affettivi, Emozionali, Cognitivi. Lavora in modo integrato e i benefici di derivazione si possono rintracciare in diversi ambienti: nella scuola, all'interno della famiglia, nel rapporto con l'altro da sé, dunque nella Relazione. Entrambe le ricerche si sono avvalse della cura scientifica di François Delalande, che ha condiviso prassi e filosofia.

### **Maria Teresa Dal Moro**

Musica ed ecologia.

L'acqua: un approccio etico ed estetico

Il concetto di paesaggio sonoro introdotto per la prima volta da R. Murray Schafer negli anni Settanta ha permesso di aprire una nuova prospettiva nel rapporto tra uomo, musica e ambiente acustico. Con tale esperienza didattica si è inteso sviluppare nelle nuove generazioni una maggiore sensibilità verso quello che Roberto Barbanti propone alla riflessione di tutti, ovvero una nuova prospettiva che dal paradigma retinico, imperante nella società occidentale, si sposti l'attenzione a quello acustico, attraverso il quale l'ascolto viene

considerato in tutti i suoi aspetti, da quelli sensoriali a quelli percettivi. Il focus dell'attenzione è stato posto sull'elemento acqua partendo dalla considerazione che la vita umana comincia ancora prima della nascita nel liquido amniotico, dove l'attività del feto è centrata sull'ascolto. Nella seconda fase si è voluto porre l'attenzione sull'obiettivo 14 dell'agenda 2030 e più in particolare sulle problematiche legate all'inquinamento acustico nel nostro quotidiano, centrando poi l'attenzione sulla problematica dell'inquinamento acustico dei mari e dell'impatto delle onde sonore sui cetacei. Nella fase successiva l'attenzione è stata rivolta all'aspetto artistico. La scelta è caduta su un artista contemporaneo vincitore a Venezia nel 2017 del Leone d'Oro alla carriera: Tan Dun. Attraverso un video i ragazzi hanno potuto conoscere la sua prospettiva estetica in rapporto all'acqua. Il laboratorio si è diviso in due parti: un lavoro d'improvvisazione libera con la quale i ragazzi hanno potuto esprimere il loro sentire riguardo all'elemento acqua, e una parte nella quale attraverso l'uso di Audacity hanno realizzato un prodotto eco-estetico. La consegna finale consisteva nella realizzazione di una sorta di manifesto che potesse sensibilizzare le persone verso la problematica dell'inquinamento dell'acqua, in particolare quello acustico.

### **Majda Svitek**

La musica per inventare la propria libertà

L'intervento mira a restituire l'esperienza realizzata come insegnante di pedagogia musicale elementare, Elementare musikpädagogik, nell'ambito della collaborazione fra l'Università di musica e arti figurative di Vienna, MDW, e la Scuola di musica Hailun Music Center a Ningbo, in Cina. Durante questa esperienza, durata due anni, ho avuto modo di insegnare pedagogia musicale a bambini cinesi, di età compresa tra i 2 e i 10 anni, e di confrontarmi con un modo profondamente diverso di pensare la musica e le sue funzioni. In una società, come quella cinese, orientata alla performance, all'esibizione del talento, un'idea della musica come ricerca del suono, come espressione di sé e della propria creatività, sembrava, in principio, molto difficile da realizzare, eppure la musica si è dimostrata un mezzo potente per abbattere queste barriere. Aspetto centrale di questa esperienza è stato proprio l'approccio creativo attraverso la musica e la libertà di potersi esprimere nel rispetto della personalità e dei modi di ciascuno.

Coordina **Mario Piatti**

**9.30-13.00**

Interventi di:

### **Barbara Zuccaro**

#### Quadri viventi: autobiografie sonore su tela

L'esperienza dei "Quadri Viventi, autobiografie sonore su tela", è un progetto interdisciplinare che ha coinvolto una classe seconda della scuola secondaria di primo grado. Il percorso didattico-creativo ha consentito di avviare una riflessione sulla conoscenza di se stessi e dei pari. Il progetto era finalizzato alla preparazione di una performance dal vivo durante la quale tre celebri quadri sono stati animati da alunne e alunni attraverso corporeità, suono e parole. Il commento sonoro, realizzato e registrato in classe, veniva diffuso attraverso altoparlanti disposti sul palco mentre, a turno, alunni e alunne, accanto al quadro vivente, leggevano passi dei loro testi autobiografici. La rappresentazione si è svolta in occasione della Giornata Nazionale per L'Apprendimento Digitale nell'Ottobre 2021 e la presentazione del percorso didattico è stata pubblicata sull'editoriale n.186 di Musica Domani nel Giugno 2023. Il team composto dai docenti di Musica, Lettere, Arte e Sostegno, ha ideato un percorso autobiografico da svolgersi in parallelo su tre vie espressive: la scrittura, il suono e il disegno. Le tematiche scelte erano abbinata a tre opere d'arte: il mio urlo/Urlo di Munch, il mio autoritratto/Autoritratto con cappello di feltro di Van Gogh, La bellezza per me/Ragazza con turbante di Vermeer. La parte musicale è stata interamente registrata su memo vocali in classe e nel giardino della scuola e poi rielaborata sul software Audacity dai singoli alunni, trattandosi infatti di una classe digitale che a scuola usa regolarmente il proprio device. Tutte le registrazioni sono state poi assemblate dalla docente di Musica in 3 brani finali.

Per quanto riguarda l'urlo, essendo una produzione vocale molto intima ed emotiva, alunni e alunne hanno registrato a casa, in uno spazio riservato e in solitudine, soltanto gli urli di gruppo sono stati registrati a scuola. I suoni scelti per le esecuzioni sono stati il frutto di una articolata esplorazione sonora sugli strumenti disponibili e poi rielaborati in digitale. Il suono ha costituito l'anima vivente di ogni quadro, pertanto ricerca e manipolazione sonora si incentravano sulle tre tematiche scelte.

### **Mirio Cosottini**

#### Il silenzio: una risorsa per inventare. Il valore del silenzio nella pratica dell'improvvisazione musicale

Qual è il valore pedagogico del silenzio? In che senso il silenzio può diventare "materia prima" della creatività? Il silenzio educa al dialogo e alla condivisione, educa a "educare" il tempo, a entrare negli eventi senza imporre il proprio "ritmo", il silenzio educa ad attendere l'inatteso. Queste capacità sono proprie del pensiero creativo e dell'invenzione musicale. La pratica dell'improvvisazione esemplifica l'invenzione sonora e allo stesso tempo valorizza il silenzio: tenere il suono è conservare il silenzio dal quale ha origine e nel quale ritorna. Il suono sta per iniziare. Il suono sta iniziando, il suono è iniziato. Ognuno di questi momenti può essere appreso dal punto di vista del silenzio. Per comprendere il valore metodologico e didattico del silenzio per l'invenzione musicale occorre ripensare l'agire alla luce del binomio linearità-nonlinearità, e per far ciò è necessario soffermarsi sulle caratteristiche non lineari dell'agire. Il silenzio non apparirà come il luogo della "mancanza" ma come la dimensione dell'ascolto, come la possibilità di tenere un'invarianza valoriale (una regola, un principio dell'agire), una risorsa per l'immaginazione, lo spunto per l'improvvisazione. Con il silenzio possiamo fare esercizio musicale, a partire dalle sue dimensioni fondamentali è possibile apprendere l'invenzione del suono e della musica.

**Carlo Corazza****Music Puzzle (Cos'è la tecnica e a cosa serve?)**

Music Puzzle fa parte della raccolta Easy Piano Etudes in Modal Style. Un lavoro attento alla graduale crescita musicale, umana e tecnica dell'allievo. La tecnica è qui intesa come conoscenza e utilizzo espressivo/musicale del proprio corpo nella produzione dell'evento sonoro. Umanità, musicalità e tecnica diventano una cosa sola su un tema, quello dell'acqua, di grande importanza per le generazioni attuali e future. Si sottolinea l'importanza del lavorare con le immagini per catturare in ogni brano l'essenza dell'acqua, dalle morbide increspature alle potenti correnti, per sviluppare contemporaneamente gesti funzionali attraverso la consapevolezza dell'espressione. Giocando con il Music Puzzle l'allievo potrà inoltre sviluppare i rudimenti dell'arte dell'improvvisazione e della composizione attraverso un esercizio guidato di pura fantasia. Non solo per pianisti ma per tutti gli strumenti, il music puzzle può essere suonato da una jam session di più allievi e strumenti.

**Stefano Agostini****Esperienze di improvvisazione con i fiati nei corsi accademici di I e II livello**

L'adozione del nuovo ordinamento degli studi ha sancito l'introduzione della pratica dell'improvvisazione nel percorso formativo di ogni musicista recuperando un gap storico che vedeva questa attività relegata all'ambito jazzistico e talvolta ai corsi specialistici di musica antica. La mancanza di pratiche già consolidate e di programmi predefiniti ha determinato l'occasione per sperimentare percorsi didattici e pratiche diverse, applicando il concetto di improvvisazione sin dalla progettazione del corso: in pratica anche il docente, una volta stabiliti gli obiettivi, improvvisa il corso di improvvisazione.

Specialmente nell'ambito dei corsi di diploma accademico di I livello, l'improvvisazione deve essere vissuta non come una competenza specifica da acquisire una volta raggiunto un determinato livello nella pratica strumentale, ma come la scoperta di un'attività utile da praticare nel lavoro giornaliero di ogni strumentista. In questo senso l'improvvisazione può essere un valido strumento didattico anche nella formazione preaccademica, fin dall'approccio iniziale allo strumento. In particolare l'esperienza dell'improvvisazione risulta utile nei seguenti ambiti: consapevolezza dell'uso del proprio corpo nell'atto esecutivo e ottimizzazione della coordinazione tra corpo e strumento; ascolto intensivo del proprio suono e relazione con il contesto acustico; sviluppo di un metodo di studio della tecnica strumentale creativo e personale; sviluppo negli strumenti melodici della consapevolezza del contesto armonico; interazione con gli altri strumentisti; sviluppo della creatività e potenziamento dell'autostima. La relazione intende illustrare alcune esperienze didattiche realizzate con gli studenti del Conservatorio.

**Marta Macuz****Sonorizzare la natura**

Laboratorio musicale dell'orchestra della sezione a indirizzo musicale, rivolto ad alunni ospiti dalla Spagna. 1) L'orchestra della sezione musicale ha eseguito un brano (composto a partire da spunti musicali degli alunni stessi) sui quattro elementi della natura. 2) Rielaborazione guidata dai docenti di quanto ascoltato: gli ospiti hanno attribuito a diversi elementi naturali le varie sezioni del brano, confrontandosi sulle sensazioni che la musica suscitava in loro. Breve presentazione dei quattro strumenti insegnati a scuola e su come il loro suono sia stato usato per rendere in musica i quattro elementi naturali. 3) Presentazione di diversi strumenti a percussione, esplorazione sonora degli stessi e attribuzione a ciascun suono di una relazione con il brano orchestrale e con i quattro elementi della natura. 4) Conclusione del laboratorio: esecuzione del brano con interventi musicali degli alunni ospiti alle percussioni, usate in modo da enfatizzare il carattere dei passaggi salienti dell'esecuzione.

**Luca Fabio Bertolli**

L'invenzione musicale raccontata nelle parole e nell'arte dei processi educativi

La creatività musicale può essere definita secondo diversi costrutti pedagogici e modelli teorici di riferimento: è il risultato di un processo cognitivo che nasce da una domanda e prosegue con diverse fasi che culminano con una idea ed una illuminazione e portano ad un prodotto finale. Ancora, la creatività e la sua musicalità rimandano al concetto di pensiero convergente e di pensiero divergente, al ruolo del cervello nel processo creativo, ad un carattere della personalità particolarmente presente in alcuni individui che facilita la capacità di produrre nuove connessioni e nuove idee. Un altro aspetto è intendere la creatività come la possibilità per la risoluzione di un problema o come una opportunità per un approccio ludico. Tutte queste esperienze si ritrovano nelle parole, nelle invenzioni e nelle diverse fasi evolutive dei bambini e dei ragazzi. Essere protagonisti di una esperienza creativa e - nello specifico - sonora e musicale, significa mettere in gioco competenze, sperimentazioni, relazioni e motivazioni intrinseche ed estrinseche fin dai primi anni della scuola dell'infanzia. Favorisce un approccio multidisciplinare volto al gruppo cooperativo e all'inclusione fra pari, sviluppa i prerequisiti degli apprendimenti, coinvolge i centri del linguaggio, le aree motorie, uditive e visive con una connessione tra gli emisferi cerebrali. È prevenzione primaria e promozione dell'agio e del benessere, in coerenza con gli studi sulle evidenze del ruolo delle arti nel miglioramento della salute e del benessere a cura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile "Salute e benessere" e "Istruzione di qualità" indicati nell'Agenda 2030. In questo lavoro di ricerca passerò in rassegna anche le parole, i racconti ed i lavori realizzati nel Laboratorio Psicomusicale che da ormai 20 anni svolgo con i bambini ed i ragazzi e che permettono di cogliere come

la loro creatività musicale diventi un vocabolario di esperienze lungo un continuum che riflette le diverse fasi della crescita.

**Antonio Giacometti** (intervento online)

La testa, le mani, le idee

(sull'approccio creativo allo strumento musicale)

L'intervento analizzerà le improvvisazioni al pianoforte prodotte da mia nipote Gaia, di nove anni, all'interno di una sperimentazione durata più di un anno e finalizzata ad una sorta di propedeutica strumentale, considerato che la bambina non aveva affatto le idee chiare e, per di più, a casa non aveva uno strumento per provare a suonare anche al di fuori dell'oretta quindicinale che le potevo dedicare. Alla fine del ciclo d'incontri concordato, com'era ampiamente prevedibile, mia nipote non volle proseguire con lo studio del pianoforte, anche perché scarsamente motivata dai genitori, ma l'esperienza, come si vedrà, fu molto positiva e incoraggiante ed oggi, a mio avviso, può essere posta alla base di alcune riflessioni, che intenderei condividere: 1. Quanti e quali mezzi tecnici sono necessari perché uno stimolo alla creatività libera (o, per dirla con Boris Porena «metaculturale») possa autoalimentarsi nel tempo e non spegnersi per la noia indotta dalla ripetitività di un gesto che non cresce e non si sviluppa tecnicamente. 2. Fino a che punto una creatività musicale vissuta fuori da regole grammaticali e sintattiche e per lo più ridotta a mera improvvisazione gestuale può familiarizzare il bambino col concetto di "forma" e con la dimensione dell'"estetico". 3. Considerato il potenziale di elaborazione creativa che i bambini mostrano di possedere (come mostra in modo alquanto convincente anche l'analisi delle riprese video), sarebbe forse il caso di pensare ad uno spostamento indietro di queste esperienze (5-6 anni), magari incrociandole infradisciplinariamente con altri ambiti di espressione, in modo da ri-abituare i bambini a comunicare all'esterno i propri stati d'animo attraverso le sublimazioni dell'arte. E anche altro.

**Cristina Fedrigo e Mario Piatti**

Sintesi dei lavori.

Nei giorni **25, 26 e 27 marzo**, sono allestite alcune installazioni negli spazi adiacenti ai laboratori e alla Sala Tartini.

### **Studenti ed ex studenti del Conservatorio Tartini**

Játékok di György Kurtág: "inventare" il pianoforte dal principio. Un video-documento

'Passeggiando', 'Sgambettando', 'Con il palmo', 'Toccare leggermente', 'Barcollando', 'Annoiato', 'Gomitate'... E ancora: 'Dai, facciamo sciocchezze', 'Gioco con gli armonici', 'Il ranocchio di pietra andava lentamente...', '(momenti sereni del giovane pugile)', 'Suono e grappoli di suoni', 'Addormentato per tre quarti', 'Scala da uno a otto', 'Litigio', 'Palmi che scappano', 'Il leprotto e la volpe', 'Canto notturno dei Do'... Sono alcuni titoli dei brani che compongono il 1° volume di Játékok ('Giochi') di György Kurtág. Un invito a sperimentare la tastiera in modo diverso. Una possibilità di suonare con spontaneità, esplorando, giocando. E utilizzando le dita, la mano, il braccio, in vari modi, talvolta inaspettati e curiosi per chi suona uno strumento a tastiera.

### **Giovanni Asquini**

Syn-Aisthanomai.

Corrispondenza tra suono e colore

L'installazione qui presentata, dal titolo Sýn-Aisthánomai, si basa sulla corrispondenza tra suono e colore. Riprendendo le teorie newtoniane dei rapporti che legano le frequenze dello spettro luminoso con quelle dello spettro udibile ed evolvendole artisticamente attraverso gli studi e le opere di Kandinskij e Skrjabin, è stato sviluppato un sistema di corrispondenze sinestesiche fra suono, luce, colore ed immagine, uno "strumento" virtuale, con il quale interagire e percepire visivamente e sensorialmente l'esperienza timbrica di varie misture sonore.

### **Sebastiano Sabo**

La forma ultima.

Installazione audiovisiva multimodale interattiva

"La Forma Ultima" è un'installazione multimodale che si propone l'obiettivo di unire l'arte astratta alle nuove tecnologie, esplorando interattivamente, attraverso varie forme audiovisive e sinestesiche, le opere pittoriche ed i concetti musicali degli artisti russi Kandinskij e Skrjabin. L'installazione è composta da quattro pannelli (ciascuno di 2 metri di altezza e 83 centimetri di larghezza) sui quali viene proiettato il materiale visivo, disposti nello spazio in modo tale da avvolgere lo spettatore e rendere così l'esperienza più immersiva. Attraverso le mani il fruitore potrà gestire le varie scene tramite un controller, oppure scegliere di comporre il quadro dipingendolo con il movimento della mano, quasi fosse un pennello. Un'esperienza che permette di scoprire in maniera personale figure, colori e suoni associati tra loro, coinvolgendo così sinestesicamente i sensi della vista e dell'udito.

















**Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini"**

Via Carlo Ghega, 12 - 34132 Trieste

T. +39 040 6724911

[www.conts.it](http://www.conts.it)

